DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 693.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . 580
Un trimestre . . . 290
Sostenitore 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 9. Roma Telefono 61 872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla resa dei conti, sembra che qualcuno cominci ad accorgersi che la peggiore carta che l'Italia ha giuocato, in politica estera, durante due anni, è stata quella del cieco e puerile odio antisovietico sobillato dai nostri gruppi reazionari.
Speriamo che la lezioni giovi.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 142 | MERCOLEDI 19 GIUGNO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

NELLA LUCE DELLA SOVRANITA' POPOLARE E DELLA LEGGE

La condanna dei Savoja passa in giudicato

La Corte di Cassazione, respinto il ricorso Selvaggi, proclama che la maggioranza dei votanti si è pronunciata per la Repubblica con un vantaggio di 2 milioni di voti

Le prime decisioni del Consiglio dei Ministri sulla nuova forma istituzionale dello Stato

Ed ora, al lavoro

Dopo tanti strilli e tante manovre intimidatorie da parte dei gruppi monarchici, le decisioni annunziate ieri dalla Corte di Cassazione ci fanno ritrovare esattamente allo stesso punto in cui ci trovavamo all'indomani del 2 giugno: la maggioranza degli italiani ha votato per la Repubblica. Su questo fatto, oramai, non c'è più nessuna possibilità di volutamente equivocare. La Cassazione ha respinto l'insidiosa argomentazione contenuta nel ricorso Selvaggi, decidendo che la «maggioranza dei votanti» di cui si parla all'art. 2 deve essere intesa come maggioranza dei voti validamente espressi. C'è tuttavia di meglio; i voti nulli sono meno di un milione e mezzo, sicchè la Repubblica avrebbe avuto una larga maggioranza anche se il ricorso Selvaggi fosse stato accolto ed anche se quei voti nulli fossero stati tutti espressi a favore della Monarchia. Molto rumore per nulla, si diranno stasera milioni di italiani, anche di quelli che hanno votato per i Savoja, ripensando ai minacciosi avvertimenti e ai tentativi di ricatto inscenati in queste settimane dai dirigenti monarchici; e moltissima gente in buona fede penserà che è diventato finalmente e fortunatamente impossibile ogni pretesto per manovrare ancora, per tentare ancora di gettare un'ombra di dubbio sulla grande luce nella quale è sorta la Repubblica italiana.

A chi, come noi, veda chiaramente l'inconsistenza dei cavilli sui quali si sono appoggiati i tentativi di intorbidare la chiara vittoria repubblicana, a chi chiaramente intenda come quei cavilli altro non fossero che miserabili pretesti per suscitare il sospetto, la paura, forse la violenza, non potrà destar meraviglia il fatto che le speculazioni invece continuino, che si rinnovino ancora, da parte di un gruppetto di monarchici «duri a morire», le recriminazioni e le minacce nei confronti di tutti coloro che sono colpevoli di non aver voluto falsare i risultati del *referendum*. Ma se durante le scorse settimane le pressioni e le manovre hanno turbato qualcuno, non potranno avere oramai nessuna influenza sugli onesti ai quali la situazione è stata definitivamente chiarita, non solo, ma ai quali è stata data la garanzia che in Italia, finalmente, non basta più fare la voce grossa per aver ragione. La Magistratura italiana ha fornito ieri una grande prova di sé e ha dato a tutti gli italiani un felice esempio di fermezza e di rettitudine respingendo serenamente tutte le pressioni e tutte le minacce. Coloro i quali intendessero eventualmente continuare nella loro opera di sabotaggio contro la Repubblica saranno oramai considerati, non soltanto dai politici avvertiti, ma da tutta la Nazione, come un gruppetto di faziosi inaccessibili a ogni spirito di democrazia.

Un ciclo storico si è chiuso, questa è la costazione che devono fare oggi tutti gli italiani. Tutti: quelli che non hanno aspettato il 2 giugno per rendersi conto che la monarchia era nefasta all'Italia, e quelli che la monarchia hanno fino all'ultimo in buona fede sostenuta. Un ciclo storico nuovo si apre e tutti abbiamo il dovere di contribuire a creare e a consolidare il nuovo Stato. Anche questa è una costatazione che si impone oggi a tutti gli italiani. La Repubblica è il terreno sul quale tutti gli italiani potranno finalmente lavorare in pace: ma l'Italia ha bisogno di tutti i suoi figli, di tutti quelli che intendano lavorare onestamente al suo avvenire. La Corte di Cassazione ha registrato solennemente ieri la parola *fine* che il popolo italiano aveva scritto il 2 giugno a conclusione della dominazione savojarda. Dipende ora dagli italiani il far sì che sia stata ieri risolta anche ogni residua incertezza, ogni esitazione, ogni spirito fazioso che possa turbare il lavoro ricostruttivo per l'unità e la grandezza della Patria.

La cerimonia

Alle 18 precise la Corte di Cassazione fa il suo ingresso nella aula decima di Montecitorio, ove avrà luogo la proclamazione dei risultati del referendum.

L'aula decima, ove solitamente si svolgono le riunioni dei gruppi o delle commissioni parlamentari, è posta, al secondo piano dell'ala di Montecitorio che si affaccia su Piazza del Parlamento.

Il Presidente Pagano prende posto al tavolo; ai suoi fianchi sono i Presidenti di sezione Brigante, Pellegrini, Dato, Colagrosso, Curcio e Ruggieri, i consiglieri Vitali, Piacentini, Martorana, Zappulli, Pasquale, P Chieppa, Gabrieli, Fasquera, Fierimonte, Mancini, V Chieppa e D'Apolito All'estremità destra del ferro di cavallo prende posto il Procuratore Generale Massimo Pilotti, all'estremità sinistra il cancelliere capo Cesareo Tutti i giudici vestono la toga e hanno sul capo il tocco dorato.

In pochi minuti il Presidente Pagano legge il verbale delle decisioni della Suprema Corte con le quali viene consacrata la vittoria della Repubblica

Poi la seduta è tolta e il pubblico sfolla lentamente.

Nella mattinata la Corte di Cassazione aveva proceduto alla proclamazione dei deputati all'Assemblea Costituente eletti nel Collegio unico nazionale.

Repubblica: 12.717.923
Monarchia: 10.719.284

Riportiamo integralmente il testo del verbale relativo alla proclamazione definitiva dei risultati del *referendum:*

«L'anno 1946 il giorno 18 giugno alle ore 18 nel Palazzo del Parlamento.

La Corte Suprema di Cassazione si è riunita per procedere alle operazioni di cui all'articolo 19 D. L. 23 aprile 1946 n. 219.

Sono presenti i Signori:

Pagano dott. *Giuseppe*, Primo Presidente; *Brigante* dott. *Saverio*, *Pellegrini* dott. *Francesco*, *Dato* dottor *Giuseppe*, *Colagrosso* prof. *Enrico*, *Curcio* dott. *Francesco*, *Ruggiero* dott. *Giovanni* (Presidenti di Sezione); *Vitali* dott. *Giovanni*, *Piacentini* dott. *Mariano*, *Martorana* prof. *Michele*, *Zappulli* dott. *Carlo*, *Pasquale* dott. *Rocco*, *Chieppa* dottor *Pasquale*, *Gabrieli* prof. *Francesco Pantaleo*, *Pasquera* dott. *Filippo*, *Fierimonte* dott. *Giuseppe*, *Mancini* dott. *Rodolfo*, *Chieppa* dottor *Vincenzo*, *D'Apolito* dott. *Giuseppe* (Consiglieri).

Interviene il signor Pilotti dottor Massimo Procuratore Generale presso la Corte Suprema.

Assiste il signor Cesareo Emilio cancelliere capo della Corte Suprema di Cassazione con funzioni di Segretario.

Con riferimento all'ultima parte del verbale della sua precedente adunanza in data 10 corr. mese di giugno.

LA CORTE

1) dà atto che, sentite le conclusioni del Procuratore Generale, ha emesso giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste ed i reclami concernenti lo svolgimento delle operazioni relative al *referendum*.

Si uniscono all'esemplare del presente verbale, che sarà depositato nella cancelleria della Suprema Corte di Cassazione, i fascicoli contenenti le decisioni relative a tutti i reclami, le contestazioni e le proteste sottoposti all'esame della Corte: fascicoli che costituiscono gli allegati dai n. 1 a 12 e che formano parti integranti del verbale medesimo.

Da tali decisioni risulta che complessivamente sono da apportare alle somme dei voti proclamate nella adunanza del 10 corr. le modificazioni di cui appresso:

a) da sottrarre ai voti attribuiti alla Repubblica: n. 4 voti.

b) da sottrarre ai voti attribuiti alla monarchia: n. 30 voti.

c) da aggiungere ai voti attribuiti alla Repubblica: n. 18.

d) da aggiungere ai voti attribuiti alla monarchia: n. 23.

2) Integra i risultati suddetti con i dati delle sezioni mancanti all'atto della proclamazione del 10 giugno.

Si unisce come sopra al presente verbale un elenco (alleg. n. 13) dei dati relativi alle sezioni mancanti, in base al quale sono da apportare ai risultati del *referendum* pubblicati il 10 giugno le seguenti aggiunzioni:

a) voti attribuiti alla Repubblica n. 45.142.

b) voti attribuiti alla monarchia n. 30.384.

3) premesso che la Corte ha ritenuto che per «maggioranza degli elettori votanti» di cui parla l'articolo 2 del D. L. 16 marzo 1946, n. 98 deve intendersi maggioranza degli elettori che hanno espresso voti validi;

dà atto che i voti validi complessivi a favore della Repubblica sono 12.717.923 (dodici milioni settecentodiciassette mila novecentoventitrè) e quelli a favore della monarchia sono 10.719.284 (dieci milioni settecentodiciannove mila duecentottantaquattro) e che pertanto la maggioranza degli elettori votanti si è pronunziata in favore della Repubblica.

4) dà atto che i voti nulli sono complessivamente in numero 1.498.136 (un milione quattrocentonovantottomilacentotrentasei).

Del che è verbale.

UN COMMENTO DELLA "TASS"

L'economia italiana e le riparazioni di guerra

"L'attività dell'AMGOT in Italia, lungi dall'essere giustificata dalle esigenze belliche, rispondeva piuttosto al desiderio di fare in modo che in futuro le ditte italiane non potessero competere sui mercati mondiali,,

PARIGI, 18 (TASS). — *Il corrispondente speciale della Tass informa che la prima riunione della conferenza dei Ministri degli Esteri, ha suscitato vivaci commenti da parte della stampa. Nel render note le successive fasi della riunione e le decisioni adottate, i giornali considerano un indizio positivo il fatto che la preparazione dell'ordine del giorno, che aveva causato così notevoli difficoltà nel corso delle precedenti riunioni, sia stata invece sistemata, questa volta, dopo un paio d'ore di discussione.*

Riferendosi all'iniziativa presa dal capo della delegazione sovietica circa la situazione politica italiana nonchè su ciò che concerne le clausole economiche dello schema del trattato di pace con l'Italia, molti giornali parigini rilevano che in questi passi è palese l'atteggiamento benevolo dell'Unione Sovietica verso la Repubblica democratica italiana. Il corrispondente della Tass ricorda a questo proposito come, per lungo tempo, buona parte della stampa abbia invece tentato di far credere a torto che l'Unione Sovietica mantenesse un atteggiamento di ostilità irreconciliabile verso l'Italia.

Il corrispondente così prosegue: «L'attuale posizione assunta dalla delegazione sovietica nei confronti della questione italiana è stata nuovamente ribadita nella riunione odierna quando si è venuti a discutere i problemi economici del trattato di pace con l'Italia.

Conformemente alle previsioni è apparso in modo palese, dal corso della discussione, che negli schemi presentati dalle delegazioni britannica ed americana figurano molte delle varie richieste economiche finora avanzate nei confronti dell'Italia; il carattere e l'entità di tali domande sono, quasi sempre, tali da offrire in qualsiasi caso molte occasioni ad azioni arbitrarie. Si può agevolmente affermare che, in confronto a queste richieste britanniche ed americane, le richieste di riparazioni avanzate dall'Unione Sovietica appaiono molto modeste.

Su tutti quanti i problemi toccati nella discussione odierna, la delegazione sovietica, pur partendo dal principio che l'Italia debba compensare i danni da essa causati alle proprietà delle Nazioni Unite e dei cittadini di queste, ha però nello stesso tempo preso posizione nell'intento di evitare che le richieste avanzate verso l'Italia assumano proporzioni esagerate. La delegazione sovietica, rilevata la necessità di tener conto della situazione economica italiana, indebolita dalla guerra, ha affermato che non è possibile non considerare la presente capacità dell'Italia».

«Quando — continua il corrispondente — la discussione si è portata sui beni italiani nelle Nazioni Unite, (beni che comprendono i depositi nelle banche, naviglio e altre proprietà), è stato reso noto che gli americani propongono che tali beni vengano utilizzati per compensare le «richieste conseguenti alla guerra», avanzate dai cittadini americani. E quando la delegazione sovietica ha tentato di sapere che cosa significhino le suddette richieste e come venga determinata la loro entità, è stato precisato da parte americana che esse si riferiscono ad ogni domanda o rivendicazione avanzata da cittadini americani le sui proprietà abbiano, per una qualsiasi ragione, subito danni in seguito alle azioni militari italiane.

Risulta quindi in base a ciò che le riparazioni richieste dall'America debbono venir soddisfatte, sebbene finora gli americani abbiano ripetutamente dichiarato che essi rinunziano a qualsiasi domanda di riparazione e nonostante il fatto ven noto che i danni materiali subiti dagli americani a causa di operazioni belliche italiane non possono venir confrontati con quelli subiti da paesi (quali l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, l'Albania, la Grecia) in cui le autorità italiane hanno esercitato la loro occupazione per lungo tempo. Anche per quanto si riferisce a richieste del genere, da parte russa si è proposto che sia riconosciuto il principio del compenso parziale di modo che, parte dei beni italiani all'estero venga restituita all'Italia per sopperire alle esigenze della sua ripresa economica.

Infine, lo schema del trattato di pace con l'Italia prevede anche la rinuncia da parte dell'Italia e dei suoi cittadini a qualsiasi rivendicazione verso le Nazioni Unite per danni subiti non soltanto in seguito a misure adottate durante la guerra ma anche nel periodo prebellico. Anche in questo caso, la delegazione sovietica ha sostenuto che non possono consentirsi richieste illimitate nei confronti dell'Italia giacchè è necessario evitare che nel trattato di pace trovino posto clausole atte a sanzionare una azione arbitraria e che inoltre ciò è richiesto da un senso di giustizia verso i cittadini italiani».

«A questo proposito — conclude il corrispondente — non possiamo astenerci dal ricordare che durante i primi tempi dell'occupazione dell'Italia, le autorità alleate (il cosiddetto «AMGOT») hanno attuato una politica che sollevò giuste e violente critiche da parte dell'opinione pubblica e della stampa dei paesi alleati stessi oltre a un vero malcontento fra la popolazione italiana. In quel tempo si citarono vari esempi di ingiustizie commesse dagli organi dell'AMGOT i quali, con la scusa delle necessità militari, distruggevano le industrie italiane, ne asportavano l'equipaggiamento, requisivano le materie prime e le merci: attività che, lungi dall'esser giustificata dalle esigenze belliche, rispondeva piuttosto al desiderio di far sì che in futuro le ditte italiane non potessero competere sui mercati mondiali».

LA DISCUSSIONE SUL NOSTRO TRATTATO DI PACE A PARIGI

Il memoriale italiano sulle riparazioni coinciderebbe con il punto di vista di Molotov

Il Ministro degli Esteri sovietico ribadisce la tesi che per l'Italia è più vantaggioso pagare una parte delle riparazioni con la sua produzione industriale piuttosto che essere privata, secondo le proposte anglo-americane, di tutti i suoi beni all'estero

PARIGI, 18

La *Reuter* informa che i Ministri degli Esteri hanno discusso oggi per circa tre ore e mezzo la questione delle riparazioni italiane senza riuscire a raggiungere alcun accordo; si è resa però evidente nei rispettivi punti di vista una maggiore elasticità di quanto ve ne sia stata fino ad ora. Il motivo fondamentale di disaccordo è stato dato anche oggi dal diverso criterio di valutazione sulla natura delle risorse economiche italiane che debbono essere considerate come base per il pagamento dei 100 milioni di dollari richiesti dall'Unione Sovietica per se, e dei 200 milioni richiesti per la Grecia e per la Jugoslavia. Byrnes e Bevin hanno continuato ad insistere perchè come base del pagamento in questione siano considerati i beni italiani nelle nazioni balcaniche ex nemiche, nonchè il naviglio mercantile e da guerra italiano.

Il Ministro francese Bidault ha invece dichiarato di ritenere anch'egli che l'Italia potrebbe pagare le riparazioni per mezzo della sua produzione corrente in un periodo di sei anni, come proposto dalla Russia, purchè tale periodo non si inizi prima di due anni. Molotov ha allora affermato che i punti di vista francese e sovietico in proposito hanno molti punti di contatto, ed ha aggiunto di essere convinto che essi possono essere conciliati.

Bevin si è opposto decisamente sia alla proposta sovietica che a quella francese affermando che concedere ad una qualunque nazione una parte della produzione italiana equivarrebbe a dare a questa nazione un trattamento di preferenza e costituirebbe in pratica un annullamento della «clausola della nazione più favorita» alla quale, in base agli accordi raggiunti ieri, tutte le Nazioni Unite hanno diritto nel loro commercio di esportazione ed importazione con l'Italia.

Quanto al problema costituito dalle riparazioni per la Grecia e per la Jugoslavia, Molotov ha quindi convenuto che esso sia sottoposto alle 21 nazioni che siederanno al tavolo della pace.

Avendo poi Byrnes dichiarato che, a parere degli esperti americani, le proprietà italiane nei Balcani valgono da 60 a 75 milioni di dollari e le due navi «Vulcania» e «Saturnia» 25 milioni di dollari, Molotov ha osservato che, a parere degli esperti russi, le prime non valgono più di 20 milioni, mentre le seconde possono valere da 7 a 10 milioni, ma ha subito aggiunto di ritenere che per l'Italia sia più vantaggioso pagare una parte delle riparazioni con la sua produzione corrente piuttosto che essere privata di tutti i suoi beni all'estero.

Da Roma, intanto, giunge notizia che il Governo italiano ha preparato per la Conferenza di Parigi un memoriale in cui, mentre si prospettano le difficoltà della situazione economica italiana, viene avanzata la proposta che il pagamento delle riparazioni sia effettuato mediante l'invio ai paesi creditori di macchinari e di manufatti prodotti in Italia con materie prime fornite da dette nazioni.

Questa notizia, che è stata diffusa stasera dal SIDI, è stata molto commentata nei circoli politici della Conferenza, in quanto si fa notare che la proposta italiana coincide con la tesi avanzata da Molotov nelle sue dichiarazioni del 27 maggio scorso e ribadita oggi a Parigi.

I PRIMI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il tricolore senza stemma nuova bandiera nazionale

Le sentenze porteranno l'intestazione "Repubblica italiana: In nome del popolo,, - Il giuramento prestato allo Stato - Da oggi ogni richiamo all'istituto monarchico abolito dalle intestazioni ufficiali

Togliatti e Nenni chiedono lo scioglimento del Senato

Alle ore 20 di ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dei Ministri prende atto del giudizio definitivo della Corte di Cassazione sulle contestazioni, le proteste e i reclami e rileva che la Magistratura competente ha eliminato ogni dubbio di fatto e di diritto circa la netta decisione repubblicana del referendum e la conseguente perfetta legalità della posizione assunta il 10 giugno dal Governo».

Successivamente il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento legislativo che detta le norme più urgenti in conseguenza della nuova forma istituzionale dello Stato Vengono stabilite, anzitutto, le formule per la promulgazione e l'emanazione dei decreti del Capo dello Stato. Le decisioni giudiziarie saranno emanate con la intestazione: «*Repubblica Italiana In nome del popolo*», mentre gli altri atti, che a norma delle vigenti disposizioni debbono essere intestati al Capo dello Stato, recheranno l'intestazione: «*In nome della legge*». Per il nuovo emblema dello Stato è prevista la nomina di una Commissione che ne studierà il modello Fino a quando l'Assemblea Costituente non avrà approvato il nuovo emblema dello Stato, saranno usati i sigilli attualmente esistenti È consentito, fino ad esaurimento delle scorte, l'uso delle carte valori, degli stampati e dei moduli già esistenti.

La bandiera nazionale conserva i suoi colori, senza lo stemma

Il provvedimento stabilisce inoltre che fino a quando non siano state stabilite e applicate le nuove formule di giuramento, gli obbrestato dai dipendenti civili e militari dello Stato e dalle persone incaricate di pubbliche funzioni si intendono assunti verso lo Stato. Nei casi ove occorra prestare o rinnovare il giuramento, esso sarà prestato omettendo nelle formule vigenti, ogni accenno alla forma monarchica dello Stato.

Nelle denominazioni di uffici, commissioni, corpi, enti ed istituti pubblici e abolita ogni qualificazione riferentesi alla forma monarchica dello Stato. La stessa norma si applica all'intitolazione degli atti e delle pubblicazioni di carattere ufficiale.

I compagni Togliatti e Nenni hanno quindi proposto lo scioglimento del Senato, dato che, in seguito al risultato repubblicano del referendum, questo organismo non ha più alcuna ragione di esistere.

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» muterà il suo titolo in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica».

Ogni decisione in merito a questa proposta è stata rinviata ad una nuova riunione del Consiglio, che avrà luogo oggi alle 10.

LE TRATTATIVE TRA LA C.G.I.L. E LA DELEGAZIONE BELGA

50.000 minatori italiani andranno a lavorare in Belgio

Sono continuate ieri a Roma le trattative per l'invio di forti contingenti di lavoratori italiani in Belgio che dovrebbero essere impiegati in lavori di fondo nelle miniere di carbone La delegazione italiana ha presentato le seguenti proposte a quella belga.

Riduzione del contratto di lavoro da ventiquattro mesi a dodici, miglioramento delle condizioni di alloggio e di vitto, che dovrebbe essere adattato alle abitudini italiane; costituzione di spacci, cooperative e mense, gestite da italiani; rimborso delle spese di viaggio

E' stato chiesto inoltre che venga regolato il problema delle rimesse dando la possibilità di inviare in Italia, oltre i risparmi di paga, anche l'importo degli assegni familiari

I datori di lavoro dovrebbero inoltre assicurare il mantenimento in Belgio di cinque rappresentanti sindacali italiani, uno per ogni distretto minerario, che possano assistere i nostri lavoratori.

La delegazione belga ha accettato in linea di massima le richieste italiane, e si è impegnata inoltre a che il governo belga invii in Italia, per ogni mille lavoratori italiani impiegati, un quantitativo di carbone da 3500 a 5000 tonnellate mensili. Ne risulta che se le trattative verranno concluse, con l'invio di 50.000 lavoratori, la quantità di carbone che il Belgio si impegnerebbe a corrisponderci potrebbe ricoprire i tre quinti del fabbisogno nazionale.

Le trattative per la definizione del trattato continuano stamane.

Un ordine del giorno di tutti i partiti repubblicani per una giusta pace

Ieri, alle ore 12, nell'aula della Commissione degli Affari Esteri di Montecitorio, si sono riuniti i deputati rappresentanti dei partiti a tendenza repubblicana, i quali hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato successivamente a De Gasperi:

«I delegati dei gruppi parlamentari all'Assemblea Costituente della Repubblica italiana rappresentanti dei seguenti partiti democratici che raggruppano l'immensa maggioranza del popolo italiano: Partito d'Azione, Partito Comunista, Partito Democratico Cristiano, Democrazia del Lavoro, Concentrazione Democratica Repubblicana, Partito Repubblicano, Partito Socialista, si fanno interpreti presso i capi dei Governi dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, degli Stati Uniti, dell'America del Nord, dell'Inghilterra e della Francia, della volontà del popolo italiano di consolidare le sue conquiste democratiche allo scopo di fare dell'Italia un fattore sempre più efficiente di concordia internazionale.

I deputati rappresentanti i suddetti partiti sollecitano dalle grandi Nazioni Alleate il loro concorso in quest'opera di consolidamento della democrazia italiana, e a tal fine fanno presente che una pace, la quale ledesse i diritti del popolo italiano e umiliasse la Repubblica, comprometterebbe in modo grave la possibilità di consolidare le libere istituzioni che il popolo italiano si è dato, e renderebbe meno efficiente il contributo che, dopo la sua partecipazione alla guerra di liberazione, l'Italia si appresta a dare con tutte le sue energie alla ricostruzione del mondo nella pace e nella giustizia internazionale!

LA CAROVANA DEL GIRO SOSTA A MONTECATINI

"Coppi sta bene, ma attenti a Bartali,,

Così ha commentato Binda - Camellini e Ricci cominciano a svegliarsi
Oggi due tappe: Montecatini - Prato km. 32 e Prato - Bologna km. 113

(Dal nostro inviato speciale)

MONTECATINI, 18

Eccoci finalmente con lo zaino a terra, in sosta appiedata, dopo tanto camminare in macchina (certo, è più comodo che in bicicletta) a Montecatini. Sembra un secolo che si manca da Milano e non è che l'effetto del seguire i corridori in macchina, allo stesso tempo del vincitore di tappa, cioè lentamente per gente che va in automobile. Fatto sta che questo «alt» ci è servito per trovare il tempo di trovarsi un bel bagno termale, di riordinare le idee, di riposare un po' più al mattino, di scrivere qualche cartolina ai parenti, agli amici, ai tifosi che si erano raccomandati tanto: «Voglio una cartolina del giro con la firma di Coppi».

Gli atleti, si sa, del riposo, ne hanno più bisogno di noi giornalisti, specialmente coloro che hanno preso qualche cotta o freddo alla pancia o, come è accaduto per Canavesi che ha avuto il calvario di cui ho parlato ieri. Canavesi è arrivato a Montecatini dopo essersi fermato spesso per istrada a causa dei dolori viscerali provocati dalla bevuta di acqua sporca di benzina. Ha perso un ora, l'eterno secondo, e alla Belloni si sa che il giro per lui è perduto Ma Coppi ha bisogno di lui nelle prossime tappe: tanto più che Bartali — e questa è l'opinione di tutti i competenti che seguono il giro, gode ora i favori del pronostico più che non in partenza, perchè lo hanno osservato al Bracco ed hanno visto che Gino ha ancora le gambe del «signore delle Dolomiti» e del «Tourmalet».

Ci sovvengono le parole di Binda alla partenza: «Sta bene Coppi, ma attenti a Bartali. Oggi Ginetto non è a Montecatini. Mettendo piede nella sua Toscana non lo ha più tenuto nessuno e lo hanno dovuto lasciare andare in macchina a trovare la moglie Ma non è soltanto Bartali l'atleta al quale si deve guardare al più degno avversario alla vittoria finale. Si guarda ora anche ad altri, come probabili vincitori del giro, ma s'intende, nessuno si sogna di mettere nel dimenticatoio Coppi. C'è per esempio Olivieri ed il massaggiatore Craviotto dell'«Olmo» che spera molto in Camellini, regolarissimo, tenacissimo, taciturno quanto mai, insensibile al dolore, generoso e sornione. I suoi compagni di squadra vanno tutti bene meno Rebella che è un puledro bizzarro. Poi c'è Bizzi della Viscontea che ieri ha disputato una tappa superba e andava più forte di Leoni, filava più del realtino sull'autostrada che da Viareggio ci ha portati a Montecatini.

Pavesi, uomo di fiducia di Zambrini, della Bianchi, uomo che ha fatto in bicicletta, ai tempi dei baffoni a manubrio ed a bordo delle vetture in qualità di direttore di corsa e di consigliere tutti i giri d'Italia, è abbastanza contento dei suoi uomini.

Nulla di nuovo negli uomini della Welter e della Benetto: tutti bene in famiglia Ad Ortelli sono stati

LUIGI GRASSI

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Bevilacqua vittorioso a Genova

Concordia a Napoli nell'ordine repubblicano

NAPOLI, 18. — Tutti i partiti cittadini, repubblicani, e monarchici, hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza col quale, dopo la proclamazione dei risultati definitivi del *referendum*, si invitano gli italiani a sentirsi profondamente riconciliati in un saldo vincolo unitario

«Napoli generosa, continua il manifesto, donde partì la prima voce per l'unità della Patria, Napoli che diede in ogni tempo martiri per la libertà e l'indipendenza nazionale, si pone oggi all'avanguardia della grandiosa opera di ricostruzione del Paese, consapevole della sua missione storica di interprete delle aspirazioni del Mezzogiorno nella rinsaldata unità della Patria».